

dal sito www.admnetwork.it (ottobre 2014)

“THE INTERNATIONAL ARCHITECTURE AWARD 2014” a Claudio Silvestrin Architects per il progetto del Castello di Rocca Sinibalda



L'eccellenza di un progetto di recupero 'invisibile' firmato da Claudio Silvestrin Architects e premiato dal Chicago Athenaeum - Museum of Architecture and Design.

Claudio Silvestrin Architects ha vinto il prestigioso premio “The International Architecture Award 2014” del Chicago Athenaeum - Museum of Architecture and Design per il progetto di restauro del Castello di Rocca Sinibalda.

“Il premio è una sorpresa piacevole” - ha dichiarato l'architetto Claudio Silvestrin alla notizia del premio - “perchè è dovuto esclusivamente al merito architettonico dell'opera.”

Organizzato dal The Chicago Athenaeum Museum of Architecture and Design in associazione con lo European Center for Architecture Art Design and Urban Studies e la Metropolitan Arts Press, “The International Architecture Award 2014” è volto ad individuare l'eccellenza in architettura e urbanistica, da un un punto di vista globale.

I progetti selezionati quest'anno nelle diverse categorie (new skyscrapers, corporate and institutional buildings, commercial projects, city planning, restorations and adaptive reuse, religious and civic buildings, and interiors) provengono da 36 nazioni nel mondo e verranno presentati in anteprima alla Istanbul Design Biennial nella mostra “The City and the World” presso l'UCTEA, la Camera degli Architetti della Turchia ad Istanbul, dal 10 al 25 ottobre 2014.

Monumento nazionale dal 1928, il Castello di Rocca Sinibalda, in provincia di Rieti, è lo straordinario esempio, unico in Europa, di un edificio contemporaneamente astratto e animalesco, cubista e zoomorfo (richiama la forma di un'aquila ad ali spiegate per alcuni, quella di uno scorpione per altri). La Rocca fortificata nasce intorno all'anno Mille. Nella prima metà del Cinquecento, Baldassarre Peruzzi la trasforma per i Cesarini in un'eccezionale sintesi di fortezza e di palazzo rinascimentale, a forma di aquila o di scorpione. Nei secoli successivi, malgrado due assedi, l'esplosione della santabarbara e le complicate vicende proprietarie, il castello conserva intatta la sua potenza architettonica e la sua originalità visiva.

Il restauro del Castello di Rocca Sinibalda, vincolato dalla Sovrintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici, è il risultato di un impegnativo progetto durato sette anni, volto a preservarlo,

recuperandone forme, spazi e affreschi. La direzione artistica è stata curata dall'**Arch. Claudio Silvestrin** e dal suo studio Claudio Silvestrin Architects, scelti dopo una selezione che ha coinvolto nomi prestigiosi.

L'obiettivo era di operare un restauro approfondito ma invisibile. “Nonostante l'edificio abbia richiesto quasi nove anni di lavoro, perseveranza e dedizione “ - commenta l'Arch. Silvestrin - “ho voluto che il recupero fosse 'invisibile' in modo che una volta completato, il castello sembrasse ad una prima impressione non essere stato mai toccato.

Non c'è stato un solo centimetro di muri, pavimenti, pareti, soffitti, archi, volte a botte, travi linee che sfuggisse a una ricerca di presa diretta dell'anima del luogo. La sensibilità è stata quella di operare una ricostruzione fedele nelle zone ritenute come nucleo fondante del patrimonio culturale italiano. E il restauro è stato relativamente semplice perché si è trattato di un'operazione di pulizia, ripristino e ricostruzione in chiave conservativa curata dai tecnici della Sovrintendenza, anche nel corredo di affreschi che decorano le sale. Più complesso è stato, invece, l'intervento su quel 30% di nuovo come richiesto dal committente. Pensare a delle forme nuove nelle aree ritenute 'non intoccabili', trasformandole in spazi di vita quotidiana. Sono stato educato a credere che l'architettura abbia il compito di darci l'emozione della materia, dello spazio, della luce, dell'acqua. Un'attitudine astratta, spirituale, quasi metafisica. Io credo nella bellezza degli archetipi - cilindri, sfere, cubi e parallelepipedi - che sono al di là della dimensione temporale; in questo senso una forma può avere seimila anni ed essere contemporanea, comunicando la stessa forza e la stessa intensità.”